

TI_GERICHTE 14.2001.00012 vom 3. Mai 2001

TI Tribunale d'appello, 2001-05-03, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_14.2001.00012

FR: TI_GERICHTE 14.2001.00012 du 3 mai 2001

IT: TI_GERICHTE 14.2001.00012 del 3 maggio 2001

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 6

ed., Berna 1997, n. 2 ad § 51). 1.3. Concesso il sequestro, chi è toccato nei suoi diritti, può fare opposizione al giudice del sequestro entro dieci giorni da quando ne ha avuto conoscenza (art. 278 cpv.1 LEF). In tal caso il giudice, in una procedura pure sommaria retta dagli art. 20 ss. LALEF, sottopone il sequestro a nuovo esame, dando agli interessati la possibilità di esprimersi (cfr. art. 278 cpv. 2 LEF), rispettivamente di addurre fatti nuovi. In caso di tempestiva opposizione al sequestro, il giudice che lo ha concesso deve chinarsi dunque nuovamente sulla domanda di sequestro e verificare ■ pur con il medesimo potere di cognizione esercitato in precedenza (cfr. Reeb , op. cit., p. 478; Gilliéron , op. cit., p. 135) ■ se alla luce di quanto emerso dal contraddittorio tutte le condizioni del sequestro ■ contestate dall'opponente ■ risultano ancora sufficientemente verosimili, se cioè in relazione alle stesse è ancora soddisfatto quel grado di verosimiglianza necessario per la sua concessione (cfr. Amonn/Gasser , op. cit., n. 71 ad § 51), atteso che resta onere del creditore sequestrante fornire al giudice gli elementi sufficienti (cfr. Hans Reiser , Basler Kommentar zum SchKG, Basilea/Ginevra/Monaco 1998, Vol. III, n. 38 ad art. 278). 1.4. La nuova decisione (sull'opposizione) ■ sia essa di annullamento o di conferma del sequestro (cfr. Reiser , op. cit., n. 44-45 ad art. 278) ■ può essere a sua volta impugnata entro dieci giorni davanti all'autorità giudiziaria superiore (art. 278 cpv. 3 primo periodo LEF) ■, nel Cantone Ticino la Camera di esecuzione e fallimenti con il rimedio dell'appello (art. 22 LALEF nonché 14 e 22 lett. c LOG), rispettivamente, in caso di valore inferiore agli fr. 8'000.--, la Camera di cassazione civile con ricorso per cassazione (art. 22 LALEF nonché 5, 13 e 22 lett. b LOG). L'autorità superiore deve verificare ■ sulla base delle allegazioni e dei documenti prodotti dalle parti ed eventualmente anche dei fatti nuovi di cui le stesse si possono avvalere (art. 278 cpv. 3 secondo periodo LEF) ■ se nel caso concreto in relazione al realizzarsi delle condizioni del sequestro addotte dal creditore ■ e contestate dalle controparti ■ è raggiunto il grado di verosimiglianza necessario per il mantenimento del provvedimento conservativo, atteso che in caso negativo annullerà la decisione del giudice di prime cure che ha confermato il sequestro rispettivamente confermerà la decisione che lo ha annullato, riservate soluzioni intermedie (cfr. Amonn/ Gasser , op. cit., n. 74 ad § 51; Reeb , op. cit., p. 482). 1.5. a) Tutte le decisioni in materia di sequestro, in tutte le istanze, vanno pronunciate in procedura sommaria (art. 25 n. 2 lett. a LEF). Le norme cantonali che reggono tale tipo di procedura devono rispettare la massime dispositiva ("Dispositions-maxime"), il principio attitatorio ("Verhandlungsmaxime"), nonché le massime di celerità e di concentrazione (Jérôme Piégai , La protection du débiteur et des

tiers dans le nouveau droit du séquestre, tesi Losanna 1997, p. 213 ss. con rif.). Detto altrimenti, il giudice non agisce d'ufficio, egli esamina solo ciò che è stato allegato e decide unicamente in base alle prove addotte dalle parti ("quod non est in actis, non est in mundo") e che possono essere assunte seduta stante ("Beweismittel-beschränkung"), salvo che il fatto allegato sia stato ammesso o non contestato dalla controparte (Oscar Vogel, Grundriss des Zivilprozessrechts, 6a ed., Berna 1999, n. 24 ad cap. 6). Il giudice può accontentarsi della semplice verosimiglianza dei fatti ("Beweisstrengebeschränkung") ed esaminare sommariamente i punti di diritto ("prima facie cognitio"), nella misura compatibile con l'esigenza di celerità (cfr. Fabienne Hohl, La réalisation du droit et les procédures rapides, tesi Friburgo 1997, n. 453; Gilliéron, op. cit., p. 138, B; Piégai, op. cit., p. 212). Il giudice apprezza liberamente le prove (art. 20 cpv. 5 LALEF). b) I principi di celerità e di concentrazione impongono in particolare alle parti alte esigenze di motivazione per poter giungere ad un giudizio sollecito. Il giudice del sequestro non deve ricercare tra tutti i documenti prodotti quelli che potrebbero essere determinanti a sostegno delle allegazioni della parte. Quest'ultima non può limitarsi ad indicare tesi descrittive ■ sia fattuali che in diritto ■ ma deve sostanziarle con riferimenti puntuali e d'immediato riscontro ai documenti topici a sostegno. In caso di omissione, le allegazioni non debitamente motivate saranno ignorate per carenza di forma del gravame. È parimenti inconciliabile con l'esigenza di una motivazione chiara e dettagliata dell'appello, posta all'art. 309 cpv. 2 lett. f CPC (applicabile in casu per il rinvio dell'art. 25 LALEF), il richiamo all'esposizione delle circostanze di fatto o ai motivi di diritto esposti negli allegati introdotti in prima istanza (cfr. Cocchi/Trezzini, op. cit., n. 21 ad art. 309, con rif.). Tale esigenza vale pure per le osservazioni presentate dall'appellato. In casu, i rinvii delle parti appellate al riassunto scritto presentato all'udienza pretorile di discussione vanno quindi ignorati. c) I principi di celerità e di concentrazione vietano altresì tutte le operazioni che non siano compatibili con le esigenze di una procedura sommaria (cfr. art. 20 cpv. 6 LALEF), in particolare la prova per testimoni o perizia (cfr. art. 20 cpv. 3 LALEF), i richiami di incarti così come le richieste di edizione (cfr. CEF [14.1999.92] 20 aprile 2000, cons. 1.5a; in materia di rigetto dell'opposizione: CEF [14.1999.30] 3 gennaio 2000, cons. 1a), la restituzione in intero per produzione di nuove prove (CEF [14.1999.3] 5 luglio 1999, cons. 3), nonché la procedura di accertamento di falso e di verifica delle scritture di cui agli art. 216 ss. CPC (cfr. CEF [14.1998.123] 28 giugno 1999, cons. 1a). d) Vi è verosimiglianza quando esiste una certa probabilità che i fatti allegati corrispondano al vero (Piégai, op. cit., n. 792, p. 173). Il grado di verosimiglianza richiesto è oggetto di apprezzamenti divergenti. Vi è chi richiede un'alta verosimiglianza (Amonn/Gasser, op. cit., §51 n. 40), chi si limita ad una verosimiglianza semplice (Gilliéron, BLSchK 1995, p. 132; Stoffel, op. cit., p. 281; Hohl, op. cit., nota 222 ad n. 459: almeno 51% di probabilità che la tesi del sequestrante sia vera; pure in questo senso: Reeb, op. cit., ["plus vraisemblable"]; Ottomann, op. cit., n. 32 p. 253 ["wahrscheinlicher"]; Urs Engler, Basler Kommentar, Vol. I, Basilea/Ginevra/ Monaco 1998, n. 13 ad art. 25 ["lediglich als überwiegend wahr halten"]; Peter Breitschmid [Übersicht zur Arrestwilligungspraxis nach revidiertem SchKG, AJP 1999, p. 1010 ad 2.1.3] sostiene che la questione di sapere se il grado di verosimiglianza richiesto sia di 60:40 oppure solo di 40:60 non si lascia determinare con una precisione matematica), chi abbassa l'asticella al 33% (Flavio Cometta, Assistenza giudiziaria internazionale in materia esecutiva, Collana CFPG rossa, vol. 20, Lugano 1999, p. 166, n. 2.2.6.2: "in termini percentuali non occorre che la tesi del sequestrante superi di gran lunga o di poco la soglia del 50 % delle probabilità: vero è però che la verosimiglianza delle argomentazioni del

creditore non può essere sensibilmente inferiore a tale limite, ritenuto che valori minori di una probabilità su tre sono in linea di principio inadeguati a determinare il provvedimento incisivo del sequestro”) e chi si accontenta di una verosimiglianza molto bassa che sarebbe sempre data a meno che il preteso debitore non rechi una prova completa dell'inesistenza della circostanza resa verosimile dal sequestrante (Piégai , op. cit., p. 174-175; decisione 8 luglio 1999 della 1ère Section de la Cour de Justice de Genève, in SJ 2000 I 332, cons. 2). Le tesi estreme vanno respinte in considerazione, da un lato, del carattere provvisorio e urgente della misura del sequestro, dall'altro, della giurisprudenza del TF e del Messaggio del Consiglio federale relativo alla revisione della LEF (FF 1991 III 119 s., n. 208.2, con rif.) che si riferiscono alla nozione di verosimiglianza in materia di rigetto provvisorio dell'opposizione. Viste le difficoltà particolari in materia di sequestro legate alla necessità di agire velocemente (nella prima fase di concessione) e ai limiti dei mezzi di prova in procedura sommaria (tanto nella prima fase che in sede di opposizione ex art. 278 LEF, cfr. Flavio Cometta , Il sequestro nella prassi giudiziaria ticinese, in: Esecuzione, fallimento e concordato: temi scelti, Schweizerisches Institut für Verwaltungskurse an der Universität St. Gallen, 2000, p. 6, n. 3.2.d), una probabilità del 33% (1/3) deve essere la soglia minima da raggiungere dal sequestrante per ottenere il sequestro (CEF

E. 6.1

Per l'art. 273 cpv.1 LEF il creditore è responsabile nei confronti sia del debitore che di terzi dei danni cagionati con un sequestro infondato e il giudice può obbligarlo a prestare garanzia. La formulazione potestativa è stata ripresa nel nuovo tenore della norma, lasciando così al giudice del sequestro su questo punto un (largo) margine di apprezzamento, per poter tenere conto delle particolarità della fattispecie. Infatti l'imposizione di una garanzia dipende in modo essenziale dal grado di convincimento del giudice in merito alla realizzazione dei presupposti del sequestro, atteso tuttavia che l'imposizione di una garanzia non può supplire all'assenza di un presupposto del sequestro (cfr. Criblet , op. cit., p. 80; Reeb , op. cit., p. 467 s.). Tanto più quindi si è vicini al grado minimo di verosimiglianza necessario per ammettere il sequestro e tanto meno si potrà prescindere dall'imposizione di una garanzia, essendo maggiore il rischio di un sequestro infondato – segnatamente perché il credito o la causa del sequestro resi (solo) verosimili dall'istante potrebbe rivelarsi in seguito inesistenti, o perché il sequestro potrebbe aver colpito beni appartenenti in realtà a terzi – e conseguentemente maggiore l'ipotesi di un danno.

E. 6.2

In casu, i presupposti per obbligare la sequestrante a prestare una garanzia sono ovviamente dati. In particolare, l'esistenza del credito garantito non è incontestabile.

E. 6.3

Quanto all'ammontare della garanzia, va calcolato valutando il danno eventuale che il sequestro determina o può determinare per il preteso debitore o per il terzo e non invece in base all'importo del credito invocato a sostegno del sequestro (DTF 113 III 94/104, consid. 12). Occorre in particolare considerare l'ammontare del credito per cui è chiesto il sequestro (solo nella misura in cui fissa il limite superiore dell'importo della garanzia), la natura dei beni da sequestrare e la loro importanza per il debitore (o il terzo), così come le spese, la durata presumibile e la complessità dell'ipotizzabile processo di convalida nonché le spese e le ripetibili della procedura di opposizione (cfr. DTF 113 III 100 ss.; Stoffel , op. cit., n. 9

e 21 s. ad art. 273 LEF; Criblet , op. cit., p. 80). Recentemente, il Tribunale federale ha ribadito che l'importo della garanzia va calcolato valutando il danno eventuale che il sequestro determina o può determinare per il preteso debitore, precisando che una delle basi essenziali all'uopo è il risultato del sequestro, ossia l'entità dei beni concretamente bloccati, dato di fatto che va indicato dal sequestrato che chiede la fissazione (o l'aumento) di una garanzia ex art. 273 LEF, così come gli altri dati atti a rendere almeno verosimile il danno invocato (cfr. DTF 126 III 100-101).

E. 6.4

Nel caso di specie, _____ e _____ affermano di subire un danno notevole, poiché i beni sequestrati, che ammonterebbero ad un importo vicino a fr. 1'500'000.--, sarebbero depositati in conto corrente su cui non maturerebbero interessi da ormai oltre due anni. Queste affermazioni non sono però sostanziate da alcun riscontro concreto ed oggettivo e non consentono pertanto l'imposizione a _____ di alcuna garanzia. Lo stesso vale in merito alle asserite perdite di cambio e mancate possibilità di investimento. 7. Gli appelli 25 gennaio 2001 di _____ vanno quindi accolti. Le tasse di giustizia e le ripetibili seguono la soccombenza (cfr. art. 48, 49, 61 cpv. 1 e 62 cpv. 1 OTLEF). Sulle ripetibili, fissate dalla Pretore in fr. 4'000.-- in ciascuna delle procedure, va rilevato che esse sono regolate dall'art. 62 cpv. 1 OTLEF (cfr. Reiser , op. cit., n. 19 ad art. 278), ritenuto che per il Tribunale federale (DTF 113 III 110 cons. 3b-c) l'equa indennità può essere assegnata per la perdita di tempo e per le spese sopportate, comprese quelle derivanti dal patrocinio di un avvocato (DTF 119 III 69) e che la valutazione degli aspetti quantitativi ha luogo in applicazione del diritto federale (art. 62 cpv. 1 OTLEF), di modo che nel Cantone Ticino si può far capo alla TOA solo in termini di semplice riferimento e avuto riguardo alle peculiarità del caso di specie (Cometta , op. cit., p. 178, n. 2.2.9.6.b). Come sostenuto dalla sequestrante, indennità ripetibili di fr. 4'000.-- in ciascuna delle procedure appaiono eccessive dal profilo del diritto federale in prima sede. Avuto riguardo alle peculiarità della fattispecie, si giustifica, in entrambe le procedure, un'indennità di fr. 2'500.-- in primo grado e di fr. 4'000.-- in sede di appello. Richiamati gli art. 271, 272, 273, 278 LEF, 20, 21, 25 LALEF, 309, 320 CPC e, per le spese, gli art. 48, 49, 61 e 62 OTLEF, pronuncia: 1. L'appello del 25 gennaio 2001 _____, contro _____ (inc. 14.2001.00012), è accolto. 1.1. Di conseguenza, i dispositivi n. 1 e 2 della decisione 11 gennaio 2001 della Pretore del Distretto di Lugano (inc. OS.2000.00014) sono annullati e così riformati: 1. L'opposizione 31 maggio 2000 _____), è respinta. 1.1 . La garanzia di fr. 120'000.-- prestata il 5 luglio 2000 a favore di _____ viene restituita a _____ 2 . La tassa di giustizia in fr. 1'000.--, è posta a carico _____, che rifonderà a controparte fr. 2'500.-- a titolo di indennità. 1.2. La tassa di giustizia di fr. 1'500.--, già anticipata da _____, è posta a carico di _____ con l'obbligo di rifondere a _____ . fr. 4'000.-- a titolo di indennità. 2 . L'appello del 25 gennaio 2001 di _____, contro _____) (inc. 14.2001.00013), è accolto. 2.1. Di conseguenza, i dispositivi n. 1 e 2 della decisione 11 gennaio 2001 della Pretore del Distretto di Lugano (inc. OS.2000.00015) sono annullati e così riformati: 1. L'opposizione 31 maggio 2000 _____ è respinta. 1.1 La garanzia di fr. 120'000.-- prestata il 5 luglio 2000 a favore di _____ viene restituita a _____ 2. La tassa di giustizia in fr. 1'000.--, è posta a carico di _____, che rifonderà a controparte fr. 2'500.-- a titolo di indennità. 2.2. La tassa di giustizia di fr. 1'500.--, già anticipata da _____ è posta a carico di _____, con l'obbligo di rifondere a _____ fr. 4'000.-- a titolo di indennità. 3. Intimazione a: - _____; Comunicazione alla Pretura di Lugano, Sezione 5. Per la Camera di

E. 10

aprile 2000 in re R.P. c. A. I. H. C. L. cons. 1.5. d). Per garantire i diritti del sequestrato, il giudice dovrà tuttavia esigere dal sequestrante – dandosene gli ulteriori presupposti, ovviamente diversi dal profilo fattuale in funzione dello stato degli atti e dello stadio processuale raggiunto – una garanzia ai sensi dell'art. 273 cpv. 1 LEF tanto più elevata quanto più bassa si rivela la verosimiglianza della realizzazione delle condizioni del sequestro (cfr. Gilliéron , BLSchK 1995, p. 132; Piégai , op. cit., p. 306), nei limiti del danno di cui il sequestrato potrebbe verosimilmente patire in caso di sequestro ingiustificato e senza che l'imposizione di una garanzia possa supplire l'assenza di un presupposto del sequestro (cfr. Michel Criblet , La problématique des sûretés et de la responsabilité de l'Etat, in: Le séquestre selon la nouvelle LP, Zurigo 1997, p. 80; Reeb , op. cit., p. 467 s.). e) Gli appelli di _____, quand'anche diretti contro società distinte (_____ da una parte e _____ dall'altra), sono riferiti a decisioni di analogo contenuto fattuale e giuridico e contengono le stesse conclusioni e motivazioni, se non, in parte, sulla questione della garanzia. Le cause inc.14.01.12 e 14.01.13 vanno quindi considerate come connesse ai sensi dell'art. 320 CPC (per rinvio dell'art. 25 LALEF) e possono essere congiunte ed evase con una sola sentenza, pur mantenendo la loro autonomia nel senso che i dispositivi restano separati e possono essere impugnati anche singolarmente. f) Come la sentenza definitiva di rigetto dell'opposizione, quella pronunciata in materia di opposizione al sequestro, anche essa in una procedura di tipo sommario (cfr. art. 25 n. 2a LEF e 20 LALEF), acquista autorità di cosa giudicata materiale solo nell'ambito della stessa procedura (cfr. Franco Lorandi , Betriebsrechtliche Beschwerde und Nichtigkeit, Basilea/ Ginevra/Monaco 2000, n. 47-48 ad art. 25, con rif.; impreciso: Piégai , op. cit., p. 181-185; per quanto riguarda il rigetto: cfr. DTF 65 III 49; 100 III 50-51, cons. 3; Pierre-Robert Gilliéron , Commentaire de la LP, vol. I, Losanna 1999, n. 83 ad art. 80, con rif.; Cocchi/Trezzini , CPC commentato, Lugano 2000, n. 32-34 ad art. 20 LALEF, p. 866, con rif.). Nel caso di specie, le decisioni rese nelle procedure di sequestro inoltrate nel 1998 non esplicano pertanto effetti sulle procedure in esame; in particolare, la carenza processuale relativa all'assenza di traduzione di alcuni documenti prodotti dalla sequestrante non ha avuto conseguenze irrimediabili (cfr. art. 21 cpv. 3 LALEF). È tuttavia ovvio che il giudice del sequestro, di fronte ad una procedura in cui fossero riproposti gli stessi argomenti e documenti già presentati ed esaminati in una procedura precedente non potrebbe far altro se non decidere nel senso di quanto già giudicato, rinviando semplicemente alla pregressa motivazione. In casu, contrariamente a quanto allegato dalle società appellate, questa Camera, nella sua precedente decisione del 20 aprile 2000 (inc. 14.99.92, doc. 44), non ha evidentemente esaminato né valutato i documenti 19 e 20 (ora CC e DD) prodotti dall'appellante, poiché questi sono stati ignorati in mancanza di una traduzione in una lingua ufficiale (cfr. cons. 2, p. 13). L'insistenza di _____ e _____ nel rilevare l'uso da parte di questa Camera, in sentenza, della parola “comunque” non è d'altronde pertinente, dato che essa si collega ovviamente alla proposizione precedente (“La documentazione fotografica concerne merci di cui non si sa se sono quelle spedite dalla controparte”) e non alla frase antecedente relativa ai doc. 19 e 20, e sta a significare che, anche volendo ammettere che le merci fotografate fossero quelle spedite da _____, la tesi dell'appellante non appariva ancora verosimile, in assenza di una documentazione fotografica dettagliata relativa agli articoli ordinati. Oltre ai documenti CC e DD vanno pure

esaminati i documenti prodotti per la prima volta dall'appellante nelle nuove procedure e citati nell'atto di appello, nonché gli altri documenti già presentati in precedenza, nell'ottica di una valutazione globale delle tesi di _____ dal profilo della verosimiglianza. 2. Condizioni materiali per la concessione del sequestro Giusta l'art. 272 cpv. 1 LEF, il sequestro viene concesso dal giudice del luogo in cui si trovano i beni, purché il creditore renda verosimile l'esistenza: 1. del credito; 2. di una causa di sequestro; 3. di beni appartenenti al debitore. 3. Esistenza del credito 3.1. Le ditte appellate, nelle loro osservazioni, non contestano che per gli orologi forniti a _____ abbia, il 28 settembre 1998, incassato tramite _____ di _____ fr. 605'890.-- (cfr. Q) e fr. 368'390.-- (doc. R) mediante due lettere di credito di risp. fr. 607'740.-- (cfr. doc. G1 [PPP] e Q) e fr. 369'625.-- (doc. H [doc. PPP] e R). Vi è invece controversia sulla questione di sapere se le merci fornite corrispondono, nella loro qualità, a quelle ordinate e se quindi _____ abbia un credito in restituzione del prezzo pagato (fr. 977'365.-- corrispondente all'importo nominale delle due lettere di credito), fondato sulle norme in materia di inadempimento contrattuale, risp. di atto illecito (cfr. decreto di sequestro 22 maggio 2000, alla voce "titolo del credito"). 3.2. Dal rapporto d'ispezione (doc. DD) allestito il 26 ottobre 1998 dalla società _____ risulta che la stessa sia intervenuta il 16 ottobre 1998 presso gli uffici di _____ ed abbia ispezionato gli orologi asseritamente ricevuti da _____ e giunti all'aeroporto internazionale di _____ già il 26 settembre 1998. Dopo la constatazione della difformità della descrizione della merce sulle fatture proforma 5 agosto 1998 e 16 settembre 1998 da una parte e sulle fatture definitive n. 298 del 21 settembre 1998 e n. 305 del 23 settembre 1998 dall'altra, è stato in particolare rilevato come gli orologi importati, di marca " _____ ", erano in acciaio inossidabile ed in quarzo dorato, che non vi era stampato il paese di fabbricazione e che alcuni di essi avevano il cinturino consumato. In conclusione, gli ispettori esprimono l'opinione che " gli orologi _____ ordinati non sono stati trasportati o a causa di una intenzionale mancanza da parte del fornitore o perlomeno, non sono stati spediti in questa spedizione». a) Dalle fatture proforma (doc. F e G), contrariamente a quanto sostenuto dall'appellante, non si può dedurre che gli orologi ordinati erano di marca _____ Certo, i numeri d'ordine indicati in queste fatture sembrano corrispondere a quelli menzionati nel "catalogo" di cui al doc. E. Le ditte appellate contestano tuttavia di aver trasmesso tale "catalogo" alla sequestrante, la quale ne riconosce del resto il carattere inufficiale. Non vi è inoltre alcuna indicazione che possa collegarlo a _____ o a _____ lo stesso vale per il medesimo "catalogo" a colori, doc. RRR). Queste ultime non negano tuttavia che _____ abbia ordinato orologi di marca _____. Non pretendono neanche che quelli ordinati erano di marca _____. Orbene, il fatto non esplicitamente contestato è da considerare provato (cfr. cons. 1.5 a e 1.5 b). In casu, trova d'altronde una certa conferma nel doc. III, dal quale risulta che già in precedenza _____ aveva fornito orologi _____ a _____, a soddisfazione di quest'ultima. Inoltre, la fattura proforma 6 aprile 1998 (doc. HHH), relativa a tale precedente fornitura (cfr. l'importo totale e il numero di pezzi figuranti sui doc. HHH e III), indica numeri di modello simili a quelli menzionati nelle fatture proforma concernenti la fornitura qui in esame (cfr. doc. F e G). Appare quindi verosimile la violazione contrattuale denunciata dalla sequestrante. b) L'esistenza e l'affidabilità della società ispettrice sembrano inoltre sufficientemente attestate, in assenza di elementi concreti idonei a metterla in dubbio, dalla certificazione testimoniale di cui al doc. DD1, benché allestita dal rappresentante di un'associazione non governativa, ma verosimilmente autorizzata dal

Governo _____, almeno nel campo marittimo. La buona fede dei firmatari dei documenti considerati va infatti presunta. Gli ispettori potranno comunque, se del caso, essere sentiti quali testimoni nella causa di merito. c) Il fatto poi che le casse spedite da _____ siano state aperte dall'appellante, e non in sede doganale, non appare del tutto inusuale se si considera che a quanto pare il rappresentante di _____, intratteneva da tempo relazioni commerciali con _____ e _____ (cfr. doc. FF in relazione con il doc. EE1) e che una precedente fornitura di 297 orologi di marca _____ era andata a buon porto (cfr. doc. III). Visto che l'indicazione relativa alla spedizione delle casse e pacchi contenute nel rapporto d'ispezione ("Flight No. SR168/26 Sept.") corrisponde a quella della polizza di carico ("airway bill") (doc. FFF e GGG), appare verosimile che gli imballaggi ispezionati siano quelli spediti da _____. È pur vero che, nell'intervallo di tempo tra l'arrivo della merce in _____ (26 settembre 1998) e l'ispezione (16 ottobre 1998), non si può escludere che l'appellante abbia potuto sostituire gli orologi ricevuti con altri – invenduti – del proprio stock o acquistati a scopo di truffa. Secondo il corso ordinario degli eventi e l'esperienza generale della vita, la probabilità che si verifichi una simile ipotesi non eccede tuttavia il 66,6%, ritenuto che quest'ultima non è stata sorretta da altri elementi concreti se non il suddetto fattore temporale. Quindi, per converso, la tesi sostenuta dalla sequestrante, che sembra almeno tanto credibile quanto quella delle controparti, risulta sufficientemente verosimile ai sensi della giurisprudenza di questa Camera (cfr. cons. 1.5d). d) La tesi dell'appellante è inoltre rafforzata da elementi fattuali che, sebbene non siano da soli sufficienti a renderla verosimile, conducono ad una valutazione globale positiva, e meglio: - il blocco interno dei fondi incassati da _____ da parte di _____ ancor prima dei sequestri (cfr. doc. BB e QQQ), considerato che non è da escludere che considerazioni d'ordine commerciale abbiano potuto influenzare detto provvedimento; - la differenza di peso tra la fornitura precedente di 297 orologi di marca _____ con 265 scatole regalo (cfr. doc. LLL), per un importo totale di fr. 307'916.--, del peso di kg 283,0 (cfr. doc. III, LLL e MMM), ossia 0,50 kg/oggetto, e quelle in esame di 356 orologi, con 323 scatole regalo (cfr. doc. DD, p. 7), per un importo complessivo di fr. 369'525.--, del peso di kg 75,7 (cfr. doc. G e GGG), ossia 0,11 kg/oggetto, risp. 580 orologi, con 577 scatole regalo (cfr. doc. DD, p. 6-7), per un importo complessivo di fr. 697'740.--, del peso di kg 121,8 (cfr. doc. F e FFF), ossia 0,11 kg/oggetto, rilevando però che poiché il doc. MMM non menziona il numero della lettera di credito di cui al doc. III (G/J – 6543960) non vi è la certezza che tali documenti riguardino la medesima (precedente) fornitura, e che comunque il peso delle casse (4 nella precedente fornitura [cfr. doc. LLL], 2 in quella di 356 orologi [cfr. doc. P e DD, p. 7] e 3 in quella di 580 [doc. O e DD, p. 6]) nonché delle scatole regalo potrebbe anche aver giocato un ruolo non indifferente nella differenza rilevata dall'appellante; - le esperienze simili apparentemente subite da altre società (cfr. doc. EE2 e GG); - il rapporto d'ispezione 7 ottobre 1998 della ditta _____ (cfr. doc. CC), che tuttavia non descrive le differenze apparentemente riscontrate; - le dichiarazioni di _____ (cfr. doc. EE1 e FF), rilevato però che lo stesso appare vicino alla sequestrante, in quanto gli orologi sono stati ordinati per il suo tramite. 3.3. Con decisione 11 ottobre 1999 (doc. 7), la Camera dei ricorsi penali del Tribunale di Appello ha respinto l'istanza di promozione dell'accusa presentata il 23 ottobre 1998 da _____ e _____ nell'ambito del procedimento penale a carico di _____ e _____, ritenendo in estrema sintesi che "mediante l'apertura delle lettere di credito le società denuncianti [ossia _____ e _____ hanno consapevolmente assunto il rischio, insito nella natura stessa del credito documentario, che

la merce ordinata non fosse conforme a quanto pattuito” di modo che “non vi è quindi stato alcun inganno astuto” (p. 8 ad cons. 3). Ne risulta quindi chiaramente che la Camera dei ricorsi penali non ha escluso l’ipotesi che la merce ordinata (recte: ricevuta) non fosse conforme a quanto pattuito, ma ha unicamente negato la rilevanza penale di una simile circostanza, che giustifica ovviamente, in materia civile, almeno la restituzione del prezzo di vendita come richiesto dalla sequestrante. 3.4. Dall’esame di tutti gli argomenti e documenti adottati dalla sequestrante si può concludere che la probabilità che la stessa possa ottenere ragione nella procedura di merito (in cui potranno essere sentiti i numerosi testi di cui alle dichiarazioni scritte prodotte in procedura sommaria nonché, se del caso, chiesto l’edizione delle fatture emesse dai fornitori di _____ per verificare se i modelli scelti da _____ siano stati effettivamente ordinati) sia almeno di una su tre. 3.5. L’affermazione di _____ ribadita in sede di appello (al punto 6 dell’atto di appello), secondo la quale le due società appellate costituirebbero una struttura unica – affermazione rimasta incontestata in sede di osservazioni all’appello (il rinvio generico agli argomenti sostenuti in prima sede è inammissibile, cfr. supra cons. 1.5b) –, appare verosimile, sulla scorta delle dichiarazioni di cui ai doc. FF, GG e HH, nonché del comportamento processuale di _____ e _____, che hanno sempre adottato esattamente la stessa difesa, al punto di presentare un unico allegato comune sia per l’opposizione ai due sequestri che per le osservazioni ai due appelli, in cui non vengono distinte le due procedure di sequestro. 4. Esistenza di una causa di sequestro Il sequestro in causa è stato chiesto sulla base dell’art. 271 cpv. 1 n. 4 LEF. 4.1. L’art. 271 cpv. 1 n. 4 LEF – a differenza di quanto vale per le altre cause di sequestro – esige che il credito del sequestro (cosiddetto “Arrestforderung”) abbia un “legame sufficiente con la Svizzera”, rispettivamente si fondi su una sentenza esecutiva o su un riconoscimento di debito ex art. 82 cpv.1 LEF. La pretesa di _____ non si fonda tuttavia né su una sentenza né su un riconoscimento di debito nel senso della norma citata, di modo che un sequestro può essere concesso soltanto nella misura in cui la medesima pretesa abbia un legame sufficiente con la Svizzera nel senso della norma citata. 4.2. In linea di principio la nozione di “legame sufficiente con la Svizzera” ex art. 271 cpv. 1 n. 4 LEF non dev’essere interpretata in modo restrittivo (cfr. DTF 123 III 494; Reeb, op. cit., p. 440 s.; Lucien Gani, Le “lien suffisant avec la Suisse” et autres conditions du séquestre lorsque le domicile du débiteur est à l’étranger (art. 271 al. 1er ch. 4 nLP), in: SJZ 92 (1996), p. 229 s.); nell’applicazione della nuova norma occorre nondimeno tenere conto della volontà del legislatore di rendere più restrittive le condizioni per ottenere un sequestro motivato dalla sola circostanza che il debitore non dimora in Svizzera (cosiddetto “Ausländerarrest”), volontà che si è espressa appunto anche con l’introduzione dell’esigenza di un legame sufficiente con la Svizzera del credito del sequestro. 4.3. Indiscusso è in ogni caso che non costituisce un legame sufficiente con la Svizzera il fatto che i beni da sequestrare si trovino in questo Stato (ad es. Gani, op. cit., p. 230), anche se detenuti da una banca svizzera (DTF 123 III 495-496). Nel caso di specie, vi è però un elemento fattuale supplementare, in quanto i valori sequestrati sono verosimilmente quelli versati da _____ in adempimento del contratto di vendita, e sono quindi strettamente collegati al credito fatto valere dalla sequestrante. 4.4. È comunemente ammessa l’esistenza di un legame sufficiente con la Svizzera quando vi è un foro o quando applicabile è il diritto svizzero (cfr. Gaillard, op. cit. n. 36-38; P atocchi/Lembo, op. cit., p. 397): in altri termini quando esiste un punto di collegamento secondo il diritto internazionale privato (cfr. S toffel, op. cit., p. 274). In particolare costituisce un legame sufficiente il fatto che il luogo d’adempimento di un’obbligazione sia

in Svizzera (cfr. art. 113 LDIP; FF 1991 III 117, ad n. 208.1; Gilliéron , BLSchK 1995, p. 128; Felix. C. Meier-Dieterle , Der "Ausländerarrest" im revidierten SchKG ■ eine Checkliste, AJP 1996, p. 1422, ad b; Reeb , op. cit., p. 439-440, lett. e; S toffel , op. cit., p. 274; Cometta , op. cit., p. 161 ad c; Louis Dallèves , Le séquestre, Fiche Juridique n. 740, Genève 1999, p. 5, lett. d; Beat Mumenthaler , Le séquestre des biens du débiteur domicilié à l'étranger selon l'art. 271 al. 1 ch. 4 LP ■ le lien suffisant de la créance avec la Suisse, AJP 1999, p. 304 ad II; Henry Peter , Les mesures provisionnelles dans la poursuite pour dettes et la faillite, in: Mesures provisionnelles judiciaires et administratives – Droits et devoirs de la banque suisse et de ses clients, Collana Seminario ticinese di diritto bancario, vol. 5, Bellinzona/Vezia 1999, p. 69 i.f.), anche per quanto concerne, nei contratti bilaterali, l'obbligo del creditore sequestrante la cui contropartita è la prestazione del debitore sequestrato (cfr. DTF 123 III 496, con rif.). 4.5. In casu, non è contestato che il pagamento del prezzo delle merci ordinate doveva essere eseguito in Svizzera mediante l'apertura e la negoziazione di un credito documentario tramite _____ di _____ (cfr. doc. G1 e H), ciò che effettivamente è avvenuto (cfr. doc. Q e R). Sono circostanze che creano un legame sufficiente con la Svizzera (cfr. Gan i , op. cit., p. 231). La causa di sequestro dell'art. 271 cpv. 1 n. 4 LEF appare quindi adempiuta. 5. Appartenenza dei beni sequestrati Quali oggetti da sequestrare, i decreti di sequestro in esame indicano, in riassunto, tutti i valori patrimoniali di _____, risp. di Vittoria, presso _____ di _____. Non sono quindi stati menzionati beni di terzi e non risulta dalle tavole processuali che siano stati bloccati beni di terzi. 6. Garanzie ex art. 273 LEF

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.